

» L'intervista Lo scalatore Agostino Da Polenza

# «Ma con quel ripetitore si cancella l'avventura»

BELLUNO — Agostino Da Polenza, oltre che un buon alpinista (ha raggiunto anche lui la cima del K2), è uno che l'alta tecnologia sull'Everest l'ha portata già vent'anni fa. È infatti il presidente del progetto Everest-K2-CNR che ha installato la Piramide al campo base della montagna (5050 metri): un laboratorio, il più alto del pianeta, i cui dati vengono utilizzati da climatologi, fisiologi e scienziati di tutto il mondo. «Mi pare che i cinesi, per le Olimpiadi di Pechino, stiano affrontando l'Everest un po' all'arrembaggio senza tener conto di decine di anni di storia dell'alpinismo himalaiano». «Metter il ripetitore a quella quota — aggiunge — è un po' in linea con la tecnologia totalizzante che

fa diventare anche l'Everest un campo di gioco. Si procede con leggerezza: su 500 persone salite sulla cima quest'an-

no solo sei l'hanno fatto senza ossigeno. Ma è molto acceso il dibattito se l'aiuto dell'ossigeno sia doping». Anche Da Polenza critica l'istallazione: «Non avrei messo il ripetitore, è un modo di uccidere l'avventura, di svilarla» ma non si scandalizza più di tanto: «Ormai tutti, ma propri tutti, utilizzano il telefono satellitare, grande pressappoco come un cellulare. Qualunque alpinista dalla vetta dell'Everest telefona: chi saluta la mamma, chi la fidanzata. Il ripetitore può essere utile per le comunicazioni, visto che usando il cellulare si spende molto meno». L'alpinista ricorda che già lo scorso anno nella valle del Kumbu una società privata nepalese aveva messo due o tre «celle», che funzionavano un po' a tratti, ma che consentivano di telefonare con il cellulare. E Da Polenza ricorda anche come nel 1996 ci fu una

## I rischi

«Il collegamento con il cellulare abbassa il senso di responsabilità, c'è una illusione dovuta alla tecnologia»

tragedia, in cui il capo spedizione, che poi morirà insieme ad altri compagni, parlò con la moglie negli Stati Uniti attraverso il telefono satellitare, in diret-

ta da sotto la cima prima di chiudere la sua vita assiderato. Episodio che ha ispirato un libro di successo «Aria sottile» di John Krakauer. E c'è un altro segno del cambiamento dei tempi: «Ormai c'è una strada asfaltata che arriva al campo base nord», racconta.

Alla Piramide poi c'è un collegamento continuo attraverso il satellite con la webcam e i dati rilevati vengono trasmessi in tempo reale. Su un punto però Da Polenza è in totale sintonia con i colleghi: «Il telefonino abbassa il senso di responsabilità degli alpinisti. C'è un senso di sicurezza in più, un'illusione dovuta alla tecnologia, mentre c'è meno preparazione sportiva e atletica».

Ma. Spa.



### Satellitare

L'alpinista e studioso Agostino Da Polenza al campo base dell'Everest, a 5.500 metri, con il suo telefono satellitare

